

Un saggio illuminante per grafomani

Fraasi lunghe, aggettivi inutili

Guida a «Come non scrivere»

■ ■ ■ MIRIAM ROMANO

■ ■ ■ Ci siamo meritati tutti una volta nella vita una tirata d'orecchie per via di un nostro elaborato scritto non troppo bene.

E non neghiamo, quanti dubbi ci assalgono ancora di tanto in tanto. Quando le mani smettono di battere sulla tastiera o riponiamo la penna accanto al foglio, capita di interrogarci sulla correttezza di quel punto e virgola che incerti abbiamo buttato lì, su quella parola un po' stonata, sulla chiarezza del pensiero esposto. D'altronde oggi scriviamo tanto e dappertutto, così che un prontuario sulla scrittura non può che cadere a pennello. **«Come non scrivere» (Utet, 328 pp, 16 euro)** è il titolo dell'ultimo volume di **Claudio Giunta**, che da professore universitario di Letteratura italiana a Trento qualche lezione da impartire a noi tutti, scrittori quotidiani di messaggi, annunci ed email, ce l'ha eccome.

Senza perdersi in inutili chiacchiere o in elucubrazioni intellettuali,

parte subito a gamba tesa nella premessa. «Questo libro non insegna a scrivere», si legge fin dalle prime righe. Quasi un monito per quei lettori che ingenuamente speravano bastasse sfogliare poco più di trecento pagine abilmente compilate per diventare esperti costruttori di discorsi scritti. «Non si impara a scrivere leggendo un libro sulla scrittura», chiarisce subito dopo l'autore. Certo, «come non si impara a sciare leggendo un libro sullo sci». Bisogna esercitarsi, scrivere, riscrivere, leggere e farsi correggere da chi è più bravo di noi. Dipanato ogni dubbio, Claudio Giunta prosegue senza dire ciò che è giusto. Fornisce regole, sfa-ta alcune credenze, elenca nozioni ed elargisce consigli. Non risulta mai oscuro o indecifrabile. Sottolinea che di scrittura creativa non se ne occupa, «non sono un romanziere» specifica. I suoi sono consigli di «scrittura argomentativa», quella che ha insegnato negli anni agli studenti.

Ammonisce chi utilizza

smodatamente «citazioncine» colte, rifilando un po' qua e un po' là frasi epocali, parole in latino e nomi altisonanti. «È puerile, fa pensierino delle scuole medie», liquida gli snob a cui evidentemente interessa più sfoggiare le proprie doti intellettuali che farsi comprendere dal lettore. Chi scrive dovrebbe essere chiaro.

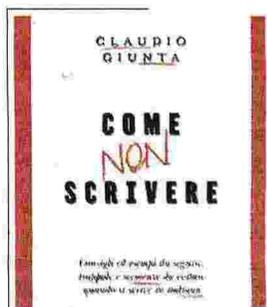
Questa, secondo Giunta, «è una regola che non conosce eccezioni». È inutile costruire perifrasi complicate, bisogna arrivare subito al punto, chiamare le cose col proprio nome, lasciare da parte aggettivi utili. Pagina dopo pagina si scoprono gli errori in cui spesso incappiamo senza accorgercene. In parte la colpa dei nostri vezzi linguistici, delle «scemenze», per dirla con l'autore, in cui scivoliamo senza volerlo, è della scuola. Dietro ai banchi abbiamo imparato a scribacchiare le prime parole, dalle lezioni delle maestre prima e dei professori poi abbiamo appreso concetti, regole di grammatica e di sintassi. E lì sta la fregatura, perché proprio a scuola

abbiamo imparato a far uso di frasi

«elegant», ma poco chiare. Si tratta de «l'antilingua», come la definisce Italo Calvino in un celebre articolo,

quella che preferisce parole come «recarsi», «eventi fieristici» e «prodotti vinicoli», alle più semplici «andare», «fiere» e «fiaschi». Non dobbiamo cercare di impressionare gli altri. Vale per tutti: per chi scrive una tesi di laurea, un documento politico, un articolo di giornale. Ma i più se ne dimenticano e non ci tengono troppo a mostrarsi «gentili» con i destinatari del proprio scritto. Tra le categorie più scortesie nei confronti del lettore, Giunta colloca i giuristi, fieri del loro ermetismo compongono sentenze oscure perfino ai condannati, per scrivere testi di leggi che anche i cittadini più colti ma digiuni di diritto faticano a comprendere.

Tra le pagine del volume l'autore non tralascia nemmeno di venir a capo delle regole di punteggiatura, spesso trascurate, finendo per costruire periodi senza punti o frasi spezzate a metà da virgole che elargiamo generosamente ovunque.



Il libro di Giunta

